EROISMO

E

BENEFICENZA DEL POPOLO

L'INCENDIO D'UNA CASA

IN PISA

accaduto la notte del 1 Settembre 1837.

C. Mayer.

BOLOGNA
TIPOGRAFIA DI JACOPO MARSIGLI
1838.

Chi verso sera entra in Pisa per la via che da Livorno conduce, posto appena il piede sul ponte che è presso alla porta, forza è, se nell' anima ha sentimento alcuno del bello, che si soffermi a contemplare la magnifica vista che da quel punto si presenta al suo sguardo. Se ad occidente si volge, vede l' Arno seguire il suo corso nella ridente campagna chiusa dalla pineta di s. Rossore, che maestosa dipinge all' orizzonte i bruni contorni della sua chioma sul cielo infuocato dagli ultimi raggi del sole. Se poi guarda ad oriente, vede il fiume stesso vagamente incurvarsi in mezzo a due sponde ornate da sì belle e variate linee di edifizi privati e pubblici, sacri e profani, che viva ancora direbbe la pisana grandezza, se il silenzio di umane voci non venisse ben presto ad avvertirlo che solitaria è la sua contemplazione.

La prima chiesa che a destra si mostra è quella di s. Paolo in Ripa. Colonnette di vario stile e di epoche diverse ne adornano la facciata. Trofei di tempi dimenticati. Un sarcofago romano è presso alla porta che rade volte si apre, e il tempio stesso è muto e deserto come quel vuoto sepolcro. Contiguo è un convento di Monache Benedettine, tacito asilo ancor esso di solinghe creature al mondo già morte, e unito al convento è un umile casa, che non mai per l' addietro richiamò l' attenzione di alcuno, ma che d' ora in poi non verrà più dimenticata

da quelli, nel cui animo si custodisce, caro come la rimembranza di un' ora felice, il pensiero d' un atto virtuoso.

Accostiamoci ad essa. Un raggio di sole si riflette ancora da quel vetro che sulla sua facciata ricuopre una immagine sacra. Due porte abbronzate da incendio recente si sostengono appena sui cardini. Tre finestre ad arco sono al primo piano; altre tre quadrangolari al secondo: tutte spalancate, e ben così è forza rimangano, perchè le invetriate e le imposte scomparvero, e restano i soli stipiti spaccati anch' essi dal fuoco; Penetriamo — Il terreno è ingombro di macerie e di legname carbonizzato; e dal terreno al tetto non v' è che un orrido vano. I soli muri maestri rimasero in piedi: le scale e i pavimenti affondarono, e solo alcune travi mezze arse restano ancora pendenti dalle nere pareti, e minacciano di rovinare sul capo a chi alza gli occhi fra tanto squallore. Eppure lo sguardo torna a innalzarsi, e a guardare la pura luce del cielo, che dallo scoperchiato tetto piove su questi miseri avanzi; e l' animo si riconforta in quella luce serena, che sembra sorriso di benedizione divina; e sente maggior commozione nel riandare i bei fatti, che mercè quella stessa benedizione, in questo luogo seguirono. —

La sera del 1.° Settembre 1837 la famiglia d' un onesto legnaiuolo, per nome Vincenzo Braccelli, riposava tranquilla sotto questo povero tetto. Tutto taceva sulle sponde dell' Arno. Mancava un' ora alla mezzanotte, quando due Dragoni, tornando dall' avere scortato il Corriere delle lettere, passarono sotto queste finestre. Si accorsero che usciva fumo dalla sottoposta bottega, e si fermarono a chiamare e a bussare alla porta; ma nissuno di dentro li intese. Destossi un vicino, ed accorse nella strada. Era il Toscanelli, di professione muratore, ed amico del Braccelli. Si unì ai soldati gridando e bussando; ma di dentro non si udiva altro che un crepitare di fiamme, e di fuori crescevano i turbini di fumo. I soldati diedero di sprone ai cavalli per cercar l' aiuto dei pompieri; e il Toscanelli,

rimasto solo, corse per trovare una scala, onde tentare in qualche modo di penetrare nella casa che ardeva. Vi riuscì. Aggiustata la scala a una finestra, questa urtata e riurtata da quel forte braccio cedè. Egli è dentro in un balzo, e si trova nella stanza appunto ove giacevano in letto il Braccelli, la moglie e un bambino lattante. La stanza era già piena di fumo. Il Toscanelli giunge brancolando fino al letto, e trova quegl' infelici fatti insensibili più ancora dal fumo che li soffocava, che dal sonno che li aveva assopiti. Scuote il Braccelli, lo strappa dal letto, lo fa passare dalla finestra, e appena l' aria esterna ha reso a quel misero forza bastante da fargli scendere la scala, lo lascia, e torna ad afferrare la moglie, e fra le braccia la porta, e depostala non ancor bene in sè rinvenuta presso al marito, già risale la scala, e per la terza volta penetra fino al letto, ne toglie il bambino, e sano e salvo lo getta nelle braccia materne.

I Genitori tornati in sè, si guardano sbigottiti d' intorno. Riconoscono lo stato in che sono, e appena badando al bambinello salvato, gridano inorriditi: i figli! i figli! — Forsennati si slanciano verso la porta, ma questa non cede. Afferrano la scala, ma le fiamme escono ancora da quella finestra che fu la loro salvezza. Tornano disperati a riurtare la porta, ed ecco un tremendo fragore interno annunzia la rovina del piano superiore. Nuovo alimento ne prende la fiamma, si spaccano le finestre, e il fuoco si affaccia ad ogni vano. — Aiuto! Aiuto! gridano i miseri; e ben hanno ragione di disperarsi: chè sei figli sono ancora là dentro, sei figli tutti in tenera età! — Non viene umano soccorso; i pompieri tardano: e i vicini ivi accorsi sono dalle circostanze del luogo condannati a incresciosa inazione.

Il solo Toscanelli non sà darsi riposo. Egli è marito e padre, e moglie e figli gli stanno d' intorno; — Li vede, ma trova in quella vista, anzichè un motivo di sfuggire nuovi pericoli, uno stimolo a tutto tentare onde salvare i figli a chi è padre com' egli. — Ha già penetrato in tutte le case vicine; ha esplorati tutti i

luoghi, per i quali si può avere accesso a quella che arde; ha riconosciuto che una parte non è ancora preda del fuoco; ha scoperto un cortile su cui devono corrispondere le stanze degl' infelici fanciulli; ha scavalcati i muri di un orto, da cui si cala in questo cortile; vi scende... ode le strida de' miseri: — ,, Lode a Dio! essi gridano, dunque vivono ancora ,,! E già è salito alla finestra, e l' ha sfondata di un urto, e il primo fanciullo è già in salvo. Gli altri si slanciano alla spalancata finestra, e nudi, tremanti, illuminati, dalle fiamme che più e più si avvicinano, stanno aggrappati agli stipiti, e accavalciati gli uni sugli altri, quasi sospesi sopra voragine pronta a ingoiarli. — Ma Dio vuol compiuta l' opera del loro liberatore. Sei volte il Toscanelli torna ad affrontare la morte; sei volte ne trionfa... e una intera famiglia di nove individui è salva per lui.

Ora continui pure a infuriare l' incendio!... Durò tutta la notte; e quanto conteneva la casa fu tutto consunto. Non una sola suppellettile rimase illesa; non un oggetto di vestiario fu sottratto alle fiamme, non un arnese di bottega. I vicini ricovrarono la nuda famiglia, e fu fatto tra loro accatto di panni per ricoprirla. Sul far del giorno, crescendo il numero di coloro che accorrevano alla misera scena, si diffuse pure, come sempre accade ove è riunione di popolo, uno spirito di compassione operosa, e cominciarono a raccogliersi sussidi d' ogni maniera. Era accorso fra i primi il Parroco di s. Paolo, e coll' esempio e colle esortazioni più e più accendeva alla pietà quegli animi, ai quali già eloquentemente parlava la vista di quei miseri scampati alla morte, che vagavano intorno alle ceneri fumanti di ogni loro avere. — Unendosi a questo buon sacerdote il sig. P........ recossi presso al primo Magistrato della città, e da questi fu aperta una prima lista di sottoscrizioni, per riparare ai danni dell' incendio. Ben presto altre simili liste vennero dietro alla prima, e circolando di mano in mano per opera di giovani attivi, furono prima di sera tutte piene di nomi e di offerte.

Ne abbia ciascuno merito e premio appo Dio ! — Ma quei nomi passarono sotto agli occhi degli uomini ; ma quelle offerte furono proclamate ; e perciò seppe la mano sinistra ciò che aveva fatto la destra . — Per contro molti altri nomi rimasero sconosciuti , molti altri doni furono raccolti , senza che di chi li offeriva altro si sapesse , se non che erano poverelli , i quali praticavano quel divino precetto : ,, la tua limosina si faccia in segreto , e il Padre tuo che riguarda in segreto , te ne renderà la retribuzione in palese ,, . — Io conosco uno di quei nomi , non iscritto sulle note dei ricchi , non celebrato di bocca in bocca , ma certo già registrato nel libro di Dio . Lo conosco ; ma non voglio col palesarlo far onta al sublime pudore in cui si ravvolse , e mi contenterò di adombrarlo sotto il velo di un nome diminutivo comune a cento altri . —

Chi conosce il povero Beppe , il barcarolo dell' Arno ? — Chi fra quei soscrittori gli ha mai parlato se non per rivolgergli una voce di comando ? Chi gli ha mai stesa la mano , se non per farsi sorreggere la mal ferma persona nel momento di porre il piede nella sua barca ? — E questo povero uomo usciva di casa la mattina del 2 Settembre , quando un amico , povero al pari di lui , che senza soscrizioni andava accattando a prò dei Braccelli , gli si fè incontro narrandogli il tristo caso . — Beppe non conosceva quei miseri , ma conosceva la sventura . Rientrò in casa , e domandò alla moglie , compassionevole quanto lui stesso , che gli desse quei pochi spiccioli messi insieme coi guadagni della settimana . Era un giorno di sabato , e mentre la moglie raccoglieva quei quattrinelli , che dovevano far passare men male alla famigliuola il giorno festivo , entrò il sarto che riportava (nuovi o rassettati non so) alcuni panni per la Domenica . V' erano quelli del padre , e quelli dei figliuoli ; e Beppe fece un fascio di tutto , e tutto donò . — Vi fu chi contò quel danaro , e fra soldi e quattrini , fu trovato sommare a otto paoli e cinque crazie . — Tanto aveva con duro lavoro ammassato quell' anima generosa , e tanto diede senza pur farsi conoscere !

— E nel giorno seguente, giorno consacrato al Signore, egli ed i figli non ebbero per presentarsi nel tempio altro che gli abiti laceri dei giorni del lavoro; ma in quel tempio li riceveva un Dio che avea detto: „ perchè intorno al vestire sarete voi tanto solleciti? „ — Mirate come crescono i gigli nei campi: essi non „ faticano e non filano; eppure io vi dico che Salomo- „ ne stesso con tutta la sua gloria non fu vestito come „ un di loro. Or se Iddio riveste in questa maniera „ l'erba de' campi, che oggi è, e domani è gittata „ nel fuoco; non vestirà egli molto più voi, o uomini „ di poca fede? „ — Ma Beppe non era uno di questi uomini di poca fede. Egli era invece uno di quei poveri per i quali principalmente fu promulgato il Vangelo, e per i quali esso ancora conserva i suoi più dolci conforti. Egli era uno di coloro pe' quali non è vana promessa quella „ che Iddio provvederà al giorno del dimani „; egli era simile alla vedovella che dava fuor del suo bisognevole quell' obolo, che val più del tesoro che il ricco toglie dal suo superfluo. —

Nè meno commovente fu il seguente tratto di carità delle povere fanciullette educate nella Classe Superiore dell' Asilo Infantile. Queste, all' udire del tristo avvenimento, chiesero con istanza alle loro benefattrici di poter lavorare per le bambine del Braccelli; e concessa loro questa domanda, e provviste dei materiali necessari, non d' altro più si occuparono nelle ore date al lavoro, non d' altro parlarono; e con tanto ardore scambievolmente s' incoraggiarono all' opera, che in breve tempo fu pronto non piccolo corredo di camicine, di calzette, di grembiuli e di gonnelline. Bel giorno fu quello in cui disposti in una paniera i terminati lavori, e tutte le bambine della scuola volendo andare ad offrirli in persona, fu necessario, nell' impotenza di tutte appagarle, di tirare a sorte quelle che dovessero accompagnarvi la loro Direttrice. Quattro furono scelte, e queste giungendo dove erano le fanciulle cercate, senza aver forza di pur pronunziare parola, abbracciarono piangendo quelle poverelle, che prima non conoscevano

neppure di vista, nè queste con minor commozione ricevettero un dono sì inaspettato da bambine ignote, da piccole benefattrici, delle quali senza saperlo erano state per tanti giorni quasi l' unico pensiero, e che forse erano di loro stesse più povere, perchè giornalmente nutrite dall' altrui carità.

Io non voglio più insistere su questi fatti, nè citarne altri ugualmente onorevoli a vari individui appartenenti alle più umili classi della popolazione di Pisa. — Ho a cuore che la mia narrazione, anzichè potersi tacciare di esagerazione, resti invece al di sotto del vero. Essa sarà pur sempre bastante a rallegrare ogni anima sensibile, che ama il povero, che al povero si consacra, e che in esso ha fiducia. — Aggiungerò solamente ciò che credo cha al mio lettore sarà grato di udire, cioè che le limosine in pochi giorni raccolte da ricchi e da poveri furono tante, e vennero sì bene impiegate, principalmente per cura del bravo Parroco già rammentato, che in breve tempo la casa del Braccelli si troverà di nuovo provvista di tutto il bisognevole, e che la famiglia ora sparsa nelle stanze ospitali di alcuni pietosi vicini, tornerà presto a raccogliersi intorno al fuocolare paterno. — Intanto il buon legnaiuolo già si è riposto al lavoro con nuovi arnesi somministratigli, e condisce così col proprio onorato sudore quel pane che la carità dei suoi concittadini dispensa tuttora ai suoi figli.

E il Toscanelli? — l' eroico liberatore di una intera famiglia? Qual premio, qual civico onore gli è stato mai tributato? — A questa domanda lascerò che il lettore si procacci per sè stesso risposta; perchè dopo aver ricordata azione di tanta virtù, crederei menomarne la sublime grandezza riducendola alla misura delle umane ricompense.

IMPRIMATUR

Fr. Phil. Bertolotti O. P. Vic. Gen. S. O.

IMPRIMATUR

J. Passaponti Archidiac. Prov. Gen.